

→ **Interdetti dalla vita politica** per 5 anni Somchai e altri dirigenti accusati di brogli

→ **Sgomberati gli aeroporti di Bangkok** I turisti stranieri possono ripartire

Cacciato il premier In Thailandia vince l'opposizione dei «gialli»

Tregua politica in Thailandia. Sgomberati gli aeroporti. I turisti stranieri possono ripartire. La Corte costituzionale costringe al ritiro il premier, accusato di brogli elettorali. Ma la crisi non è finita.

GABRIEL BERTINETTO

ROMA
gbertinetto@unita.it

L'unica cosa sicura è che i manifestanti antigovernativi sgomberano quest'oggi gli aeroporti occupati a Bangkok, e i 250mila turisti bloccati da una settimana nella capitale thailandese potranno ripartire. I voli di linea riprenderanno nella loro regolarità venerdì, mentre gli aerei cargo hanno ricominciato a decollare ed atterrare già ieri.

La crisi politica però è tutt'altro che risolta, e ora in piazza minacciano di scendere i sostenitori del governo, irritati da quella stessa sentenza della Corte costituzionale che ha invece soddisfatto gli oppositori inducendoli a interrompere le agitazioni. La sentenza esclude dalla vita politica per cinque anni il primo ministro Somchai Wongsawat ed alcuni altri leader della maggioranza, ed ordina lo scioglimento dei tre partiti della coalizione governativa per brogli elettorali.

SVENTOLANO LE BANDIERE GIALLE

Il verdetto era atteso, e le tre forze politiche che ne sono colpite, avevano preparato da tempo la contro-mossa. Non appena il pronunciamento è diventato pubblico, sono confluite assieme in una nuova organizzazione chiamata Puea Thai, che era stata appositamente creata alcuni mesi fa.

Così, benché Somchai sia stato costretto al ritiro, i deputati dei tre partiti unificatisi formeranno un nuovo gruppo parlamentare espres-

sione del Puea Thai e potranno dare la fiducia ad un nuovo esecutivo guidato da uno dei loro.

Per ora l'opposizione canta vittoria. «Ce l'abbiamo fatta», gridavano i militanti dell'Alleanza popolare per la democrazia (Pad) ammassati nei locali dell'aeroporto internazionale di Bangkok. Gran sventolio di bandiere gialle. Slogan contro il governo illegale e per il ritorno alle urne. «Abbiamo compiuto il nostro dovere - dice Sondhi Limthongkul, uno dei leader della Pad-. Ma se il nuovo esecutivo sarà ancora un fantoccio, o se non sarà sincero nell'intraprendere riforme politiche, ritorneremo».

Crisi sempre aperta In Parlamento la maggioranza resta la stessa

GLI ALTER EGO DI THAKSIN

La tregua potrebbe essere di brevissima durata. Lunedì il Parlamento si riunisce per trovare un successore a Somchai. Si teme che ancora una volta venga nominata una figura compromessa con la cricca di Thaksin Shinawatra, l'ex-premier destituito due anni fa da un pacifico golpe dei militari approvato dal re Bhumipol, e costretto all'esilio per sfuggire alle indagini per reati finanziari. La rivolta popolare è scoppiata mesi fa proprio per la ricomparsa dei cosiddetti alter ego di Thaksin alla guida dei governi che si sono succeduti nel Paese dopo le elezioni dello scorso dicembre: prima Samak Sundaravej, poi Somchai. Quest'ultimo è il cognato di Thaksin. L'ipotesi che un terzo alter ego del discusso personaggio riappaia alla testa dell'esecutivo non è peregrina, visto che il leader della nuova formazione politica, il Puea Thai, è un cugino di Thaksin.



I gialli vincitori festeggiano mostrando la foto del re thailandese

La società ed il mondo politico sono profondamente divisi. Gran parte della popolazione rurale è schierata ancora dalla parte di Thaksin ed appoggia le forze che a lui si richiamano. Il «Berlusconi d'Oriente», come venne chiamato per il suo strapotere finanziario e mediatico e per il coinvolgimento in varie vicende di corruzione e falsi in bilancio, riuscì a rendersi popolare istituendo un servizio sanitario gratuito nelle campagne. Nelle aree urbane invece buona parte dei ceti medi, degli imprenditori e dei sindacati gli è ostile. Forse solo nuove elezioni potrebbero risolvere l'impasse. Quelle del 2007, contestate dalla Pad per i brogli, hanno ridato il potere ai seguaci di Thaksin. ♦

IL CASO

Tre mesi al governo per conto del cognato

Ha avuto vita breve come primo ministro. Insediato nell'agosto scorso, Somchai Wongsawat conclude la carriera con l'interdizione dalla vita politica per 5 anni. Cognato del contestato ex premier Thaksin Shinawatra oggi in esilio, agiva di fatto come suo facente funzioni. Prima di entrare in politica era stato pubblico funzionario e giudice. Nel 2000 ottenne la massima carica non elettiva del ministero della Giustizia.

Foto di Vincent Thian/Ap